

Novara, 05/03/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lecture: Esodo 10, 21-29
Salmo 105

Guarigione della cecità

Vangelo:

Marco 8, 22-26; Matteo 9, 27-31; Marco 10, 46-52; Matteo 15, 12-14



Atti 4, 10: *...la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo di Israele: nel nome di Gesù Cristo Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e vivo.*

Grazie, Signore Gesù! (Angelo)



Apocalisse 7, 15: *Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)



Questa sera, Signore, la festa c'è, ma non è fuori di noi, è dentro di noi. Comincia dalla pace, che tu vuoi farci vivere profondamente ed è la tua Presenza dentro di noi. Grazie, Signore! (Daniela)



Grazie, Signore, perché vieni a dirci: - Apri le porte del tuo cuore. Io sono in mezzo a voi con il mio Spirito. Con il balsamo del mio Spirito voglio risanare ogni tua ferita, affinché possa toccare, a piene mani, con il cuore, quanto è bello il mio Amore per te.- (*Alessio*)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché questa sera ci vieni a dire che tu non sei da cercare, ma sei da accogliere. Sei qui in mezzo a noi. Magari ti cerchiamo in un'immagine, in una visione, ma il tuo Volto ha il volto di ogni persona, che incontriamo. *Chi accoglie voi, accoglie me.* Vogliamo fare un canto di accoglienza, dandoci la mano, lasciando cadere ogni chiusura e accogliendo ogni fratello, ogni sorella, che abbiamo accanto, perché quello, quella è Gesù, che ci sta accanto. Vogliamo, Signore, celebrare questa Eucaristia nella pienezza dell'accoglienza, accogliendoci l'un l'altro. Grazie, Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Atto Penitenziale

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e vieni a far cadere le chiusure, che abbiamo dentro, quello che ci impedisce di accogliere il fratello o la sorella, quello che impedisce di accogliere la vita nel reale. Cerchiamo un Dio nell'immaginario, un Dio nello Spirito, quando Dio è nel fratello, nella sorella che ci vivono accanto, in questa realtà, che ci interroga.

In questo Atto Penitenziale, vogliamo lasciar cadere queste chiusure, questi paletti, che continuamente erigiamo, per difenderci o per paura. Ti ringraziamo, Signore, per questo invito ad essere città aperta, come te. Tu ci hai detto che sei l'Agnello, che pasce, il Pastore, che pasce: sei Agnello e sei Pastore. Quando ti definisci Pastore, dici: *Entreranno, usciranno e troveranno pascolo.* Possiamo entrare nel tuo Cuore ed uscirne, a nostro piacimento. Se entriamo, tu ci accogli; se ce ne andiamo, tu ci fai uscire. Tu inviti anche noi a fare così: a lasciar entrare quanti vogliono relazionarsi con noi, ma anche a lasciarli uscire nella piena libertà, senza mettere paletti, per paura che qualcuno entri e poi esca, lasciandoci delusi. Signore, questa sera, vogliamo dare l'avvio alla nostra vita alla maniera Divina, essere come te, Agnello e Pastore, nella piena libertà, ed accoglierti, Signore, nelle varie situazioni della vita, nelle varie persone, che entrano in relazione con la nostra Storia. Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci di accoglierti!

**IX piaga:
LE TENEBRE
Esodo 10, 21-29**

21 Poi il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!». **22** Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. **23** Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano. **24** Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi». **25** Rispose Mosè: «Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio. **26** Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». **27** Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. **28** Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morirai». **29** Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia!».

VANGELO



Marco 10, 46-52

46 E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. **47** Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». **48** Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

49 Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». **50** Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. **51** Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». **52** E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Marco 8, 22-26

22 Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. **23** Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». **24** Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». **25** Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. **26** E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Matteo 9, 27-31

27 Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». **28** Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». **29** Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». **30** E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». **31** Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

Matteo 15, 12-14

12 Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: «Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?». **13** Ed egli rispose: «Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. **14** Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

* * *

OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le tenebre



Riprendiamo il cammino delle piaghe/prove d'Egitto. Siamo arrivati alla nona piaga/prova, il nono mese di questa gravidanza nello Spirito; dopo questo nono mese ci sarà l'uscita dall'Egitto, l'uscita da questo grembo umano, per vivere una nuova vita nello Spirito.

Questa nona piaga/prova è quella delle tenebre. Quando Gesù è stato messo in Croce, *si fece buio su tutta la terra*. Gesù entra in questa notte dello Spirito, nella notte oscura, la notte dei mistici, dove tutto si acceca.

Più ci avviciniamo a Dio, più guardiamo Dio, più diventiamo ciechi. Se fissiamo il sole, dopo, non vediamo più niente. Così capita anche a chi si avvicina a Dio e riesce a fissare il Mistero di Dio: più che vederci meglio, acceca ed entra in una nuova visione della vita. Noi non siamo a questi livelli e pensiamo di guarire il nostro occhio spirituale.

Nelle guarigioni di Gesù un messaggio

Le varie guarigioni, che ci sono nei Vangeli, al di là di essere guarigioni fisiche, sono un segno che ci riporta ad un'altra realtà. La guarigione dei ciechi contiene un messaggio per ciascuno di noi: un messaggio per vedere non più con gli occhi umani, ma cominciare a vedere con l'occhio dello Spirito e vedere le realtà invisibili.

La vita spirituale, come ho ripetuto altre volte, non consiste nel recitare qualche preghiera, ma è cercare di vedere l'invisibile, cercare di bucare questo muro ed entrare in relazione con lo Spirito, con il mondo della Comunione dei Santi, con questo mondo fra Cielo e Terra.

Le ragioni che ci fanno diventare ciechi

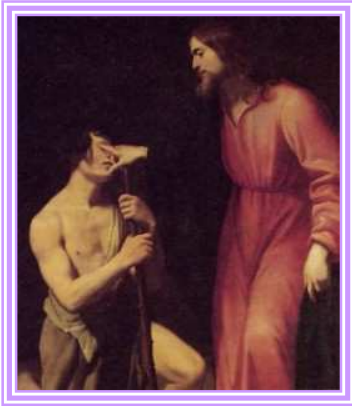
La guarigione dei nostri occhi è la guarigione della nostra vita. Vi è stata distribuita una scheda "Risonanza. Guarigione della cecità", perché a casa possiamo riprendere le domande contenute nel foglio e riflettere.

La prima ragione, per la quale noi cominciamo a diventare ciechi, sono le varie delusioni della nostra vita. Cominciamo a vedere le cose storte, cominciamo ad essere delusi da persone, eventi, determinate realtà e, molte volte, la sofferenza è così grande che preferiamo non vedere; cominciamo così a chiudere gli occhi che significa cominciare a disinteressarci. Diciamo: - Che cosa mi interessa? Non sono fatti miei!- Il mondo attorno a noi assume una connotazione negativa. Se vediamo il mondo con gli occhi di Dio, tutto è buono; se lo vediamo con gli occhi umani, tutto è negativo. Ci sono stonature, che fanno parte del peccato. Per non vedere queste situazioni, per non soffrire, rientriamo nel buio, come quando eravamo nel grembo materno, dove la realtà veniva mediata dalla mamma. La mamma vedeva per noi e ci comunicava la sua visione del mondo. Tante volte, nella nostra regressione spirituale, non vogliamo più vedere e ci affidiamo a qualcuno che vede per noi. Questo non va bene.

Fuori dal villaggio

Le dinamiche di guarigione usate da Gesù servono anche a noi. Gesù incontra il cieco e lo porta **fuori dal villaggio**. Noi possiamo chiederci: - Non poteva guarirlo lì? Ha guarito, del resto, anche a distanza!-

Il messaggio è questo: il villaggio nei Vangeli ha sempre una connotazione negativa. Il villaggio è il luogo, dove “si è sempre fatto così”, è il luogo della tradizione, ma in senso negativo, è il luogo di quello che la gente dice.



Per prima cosa, per guarire gli occhi del cieco, Gesù deve portarlo fuori dal villaggio. Questa sera, anche noi possiamo chiederci: - Che cosa è il villaggio per me? Che cosa rappresenta il villaggio?- Può essere una malattia, che mi tiene prigioniero, il rispetto umano, l'ufficio, la parrocchia... tutte quelle realtà, che mi impediscono di vedere gli eventi con i miei occhi e mi danno una mediazione della vita, secondo i loro canoni. Questa sera, anche noi lasciamoci prendere per mano da Gesù e lasciamoci portare fuori dal villaggio.

La saliva: alito condensato, Spirito Santo



Gesù mette la saliva sugli occhi del cieco e gli impone le mani. La saliva, a quel tempo, era considerata alito condensato ed era simbolo dello Spirito Santo. Anche noi lasciamoci mettere nei nostri occhi la saliva di Gesù, il suo Spirito Santo, per vedere la realtà, non come la vediamo noi, perché tutto è buono. Mettere questo Spirito Santo, che noi invociamo, in noi, significa chiedere il carisma di vedere, il carisma della contemplazione, riuscire a vedere il mondo invisibile, la realtà dello Spirito, in mezzo alla realtà della

materia. Penso che questo sia il dono più bello per ciascuno di noi, perché ci permette di aiutare gli altri in maniera diversa. Tutti noi siamo abilitati, con lo Spirito Santo messo negli occhi, a vedere il mondo come è stato creato da Dio e non attraverso le varie mediazioni negative.

L'imposizione delle mani

Dopo che Gesù ha messo la saliva, lo Spirito Santo negli occhi del cieco, gli impone le mani. Imporre le mani è comunicare forza, comunicare energia. Imporre le mani è anche prendersi cura dell'altro, non è solo un gesto, è anche dare fiducia, affetto. Dobbiamo guardare la realtà per quello che è, perché chi ci impone le mani si prende cura di noi.

Gesù impone le mani e chiede al cieco: *Vedi qualche cosa?* Il cieco risponde: *Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano.* Gesù non spiega niente, non dà al cieco la sua spiegazione, ma **gli impone di nuovo le mani**, per comunicare altra forza, fiducia, perché deve essere il cieco guarito a vedere la realtà con i propri occhi.

Ognuno deve vedere la propria realtà. Se veramente vogliamo aiutare gli altri, dobbiamo dare loro fiducia, imporre le nostre mani, per dar forza, perché ciascuno veda la realtà così come è ed abbia la forza di realizzare quello che ha visto, la forza per modificare se stesso nella propria vita. Gesù fa questo; non dà le soluzioni pronte, vuole che noi vediamo la realtà.



Posso pormi la domanda: - Quel Gesù, che incontro nella Comunità, nella Chiesa, mi rende forte con il suo Spirito (saliva), mi dà fiducia con la sua protezione

(imposizione delle mani) o mi dice quello che devo o non devo fare?-

Gesù dà fiducia al cieco, che vede gli uomini, come alberi che camminano, perchè da se stesso deve vedere quale è la realtà.

La pazienza

Chi si relaziona con me, spiritualmente e umanamente, rispetta i miei tempi di crescita e guarigione?

La prima perla delle quindici della lettera ai Corinzi (**1 Corinzi 13**) è la pazienza, che significa avere un respiro lungo, saper aspettare l'altro. Non sono io a doverti dire che quelli non sono alberi, ma uomini. Chi si relaziona con noi, deve avere pazienza, perché noi abbiamo i nostri tempi di crescita, abbiamo bisogno di tempo, fiducia, affetto, imposizioni delle mani, coraggio: questo è Gesù. Per l'altro, dobbiamo essere quel Gesù, che rispetta i tempi di crescita, quel Gesù, che ha pazienza.

Rientrare in se stessi

Dopo la guarigione, Gesù rimanda il cieco a casa sua, dicendo: **Non entrare nemmeno nel villaggio.** È come se mi si dicesse di tornare in Casa Parrocchiale, senza entrare in Oleggio. Questo è impossibile. Sembrano incongruenze, ma il messaggio che sta dando Gesù è di smettere di vivere fuori casa, di cercare fuori da se stesso, ma piuttosto rientrare nella propria interiorità, non lasciarsi prendere dalla logica del paese, dalla logica del gruppo, dalla schiavitù, che ci ha fatto accecare. Dobbiamo vivere la libertà. Ricordiamo Marta e Maria: tutte due vivono nel villaggio, ma Marta è schiava del villaggio, mentre Maria è libera. Il punto di arrivo per noi è riuscire a vivere le varie realtà di questo mondo da persone libere. Noi non possiamo uscire dal mondo; all'inizio dobbiamo distanziarci, per non essere risucchiati, e, una volta fortificati, dobbiamo essere, come ha detto Gesù: **Siate nel mondo, ma non siate del mondo.** Dobbiamo riuscire a vivere liberamente in mezzo a realtà malate, dando la nostra testimonianza di vita.

Bartimeo: figlio dell'onore

Passiamo all'altra guarigione operata da Gesù, quella di Bartimeo, figlio di Timeo. **Bar** significa **figlio**, **Timeo** significa **onore**.



Bartimeo è un mendicante, non riesce a vivere la sua vita, vive sulla strada. Quale è il problema che ha provocato la sua cecità? Prima di tutto è figlio di suo padre, non riesce a vedere la realtà, così come è, ma la vede attraverso gli occhi di suo padre. Suo padre si chiama "onore", quindi questo cieco è "il figlio dell'onore". – Siamo di buona famiglia. Chissà che cosa dirà la gente? Mi raccomando...-

Tanti genitori asportano le loro aspettative, i loro sogni sui figli, impedendo loro di vedere.

Bartimeo ha la fortuna di incontrare Gesù e grida, anche se la gente lo rimprovera, perché stia zitto. Bartimeo continua a gridare più forte: *Figlio di Davide, abbi pietà di me!* Gesù si ferma e gli rivolge questa domanda: **Che cosa vuoi che io ti faccia?**

Una domanda anche per noi

È quella domanda che, domenica, Gesù rivolgerà a ciascuno di noi, per quanto riguarda i carismi. Gesù ci invita ad assumere la responsabilità delle nostre scelte. **Chiedete e vi sarà dato.** Qui la domanda va oltre, va in profondità. Gesù sta chiedendo a questo uomo che cosa vuole lui, indipendentemente da quello che vuole la sua famiglia, da quello che gli hanno insegnato, dicendogli quello che deve o non deve fare.

Questa è la domanda che dobbiamo porci anche noi: - Che cosa vogliamo fare della nostra vita, indipendentemente da quello che ci hanno detto i genitori, la famiglia, l'istituzione?-

Rispondendo a questa domanda, tutto l'Universo, che per noi è Gesù, si mobilerà per darci quello che noi chiediamo. È una legge dello Spirito. Quando noi chiediamo con convinzione, l'Universo comincia a mobilitarsi perché quello che chiediamo arrivi a noi. Se non può arrivare, sicuramente l'Universo ci farà capire, dirotterà il nostro pensiero, l'affetto verso qualche cosa altro, che è consono al nostro cammino.

Sia fatto, secondo la vostra fede

Questa affermazione, che Gesù ha rivolto ai due ciechi, ci fa soffrire, perché pensiamo che ad alcuni è stata data tanta fede e ad altri no.

In **Romani 12, 3** si legge: *...ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.*

Il problema è che, per quanto riguarda la natura, tutto cresce naturalmente,



per quanto riguarda lo Spirito, dobbiamo noi lasciar crescere questi doni, che Dio ci ha dato. Come ciascuno deve vivere, secondo il carisma ricevuto, così ciascuno deve crescere, secondo la misura di fede, che Dio gli ha dato. La fede è un dono concesso dall'Alto. ***Sia fatto a voi, secondo la vostra fede.*** Dobbiamo fare attenzione all'importanza del nostro parlare. Sono importanti le affermazioni. Dovremmo cominciare a cambiare il

nostro modo di pensare e avere fede nell'impossibile. Gesù ce lo ricorda spesso in questi ultimi tempi.

Ogni realtà, che non viene da Dio, sarà sradicata

Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantato, sarà sradicata. Lasciateli: sono ciechi...

Gesù pronuncia queste parole, in un momento, nel quale si scandalizzeranno del suo insegnamento.

Nella nostra vita, noi abbiamo storie, relazioni, persone: alcune vengono da Dio e quello che viene da Dio, al di là di ogni persecuzione, andrà avanti. Ci sono altre situazioni nella nostra vita, che non vengono da Dio; sono state portate dal vento, che fa volare i semi, dai quali spuntano le piante. Ogni pianta, ogni realtà, che non è stata messa da Dio nella nostra vita, sarà sradicata. ***Sono ciechi e guide di ciechi!***

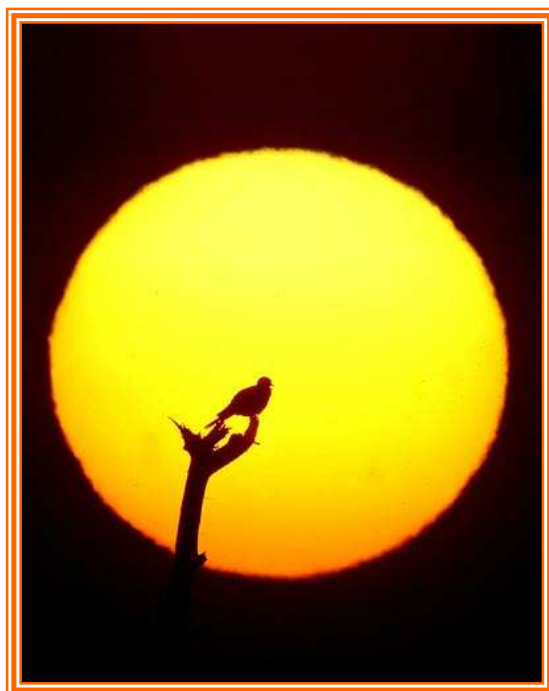
Per questo è molto importante vedere con l'occhio dello Spirito e abbandonarci nella fiducia in Dio, che è nel giardino della nostra anima, della nostra vita. È Lui che guida la nostra Storia e le nostre relazioni. Tutto ciò che non appartiene a Lui, verrà sradicato da Lui. Il nostro compito è quello di portare frutto, tutto il resto verrà fatto dal Signore. ***Amen!***



Efesini 5, 14: *Svegliati, o tu, che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata, ancora una volta, riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti benediciamo, Signore! Noi siamo come quel cieco, ai bordi della strada, che grida: - Gesù, abbia pietà di me!- Gesù, fermati davanti a me e donami la tua Grazia, parla con me e donami guarigioni, perché possa vedere il mondo, non attraverso i miei occhi malati, ma con occhi guariti. Soprattutto, Gesù, ho bisogno, questa sera, che tu mi porti fuori dal villaggio. Per me il villaggio può essere una malattia, una storia fallimentare, un lavoro, che non mi appaga, può essere qualsiasi situazione della mia vita, che mi mortifica e mi impedisce di crescere, non mi promuove. Gesù, portami fuori dal villaggio! Prendimi per mano, Signore, e portami fuori. Metti nei miei occhi la tua saliva, il tuo Spirito Santo, perché possa vedere il mondo bello, così come è uscito dalle mani del Padre e non attraverso le mie ferite, delusioni, traumi.

Signore, forse questa sera sono questo cieco, che preferisce non vedere, che mette le mani sugli occhi, sul cuore, per non vedere, per non amare, perché, più volte, i miei occhi mi hanno fatto vedere cose che non mi piacevano e il mio cuore è stato ferito. Questa sera, Signore, toglie le mani dai miei occhi e metti la tua saliva, il tuo Spirito Santo.

Soprattutto, Gesù, imponi le tue mani su di me, perché riacquisti fiducia nella vita, fiducia in me stesso: io ce la posso fare, non sono qui, per caso, ma sono qui, perché sono amato da te e ho una missione bellissima da realizzare. La paura mi ha fatto chiudere gli occhi, per non vedere.

Gesù, imponi le tue mani sui miei occhi, su di me, perché abbia fiducia nella vita e in me stesso e possa camminare, lungo le vie della vita, felice e con gli occhi pieni della creazione di quanto hai creato. Gesù, forse in questo villaggio mi sono rifugiato con una malattia. Questa sera, Signore, portami fuori dalle mie malattie. **Per le tue piaghe siamo stati guariti**, dicono Isaia e Pietro. In **Esodo 23, 25** si legge: **Terrò lontano da te la malattia**. Signore, allontana da me la malattia. Guariscimi nel corpo, Signore, guarisci tutti quegli organi, quei tessuti che non funzionano bene. Gesù, io voglio guarire. Guarisci, Signore, la mia psiche, i miei squilibri, le mie patologie. Gesù, tu puoi guarirmi. Guarisci il mio spirito, perché, al di là delle tragedie della mia vita e dei miei pensieri, possa dire con Maria: **Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore!**

Guariscimi, Signore, dal rispetto umano. Ti chiedo di passare, Signore, in mezzo a noi. Ti prego di fermarti presso di me, come ti sei fermato da Bartimeo. Signore, anch'io voglio gridare, perché tu ti fermi davanti a me e mi dica: **Che cosa vuoi che io ti faccia?**

È bella la domanda che rivolgi ai due ciechi; sento che la rivolgi anche a noi. Quando i due ciechi si sono accostati, Gesù ha chiesto: **Credete voi che io possa fare questo?** I ciechi: **Sì, Signore!** E Gesù: **Sia fatto a voi, secondo la vostra fede.**

Crediamo noi che il Signore può fare quello che gli stiamo chiedendo? Forse Gesù, che ha creato il mondo, il cielo, l'universo, l'essere umano così bello, si può tirare indietro a qualche piccola richiesta? Io, Signore, credo che tu puoi fare questo per me. Noi continuiamo a gridare a te per noi e anche per altri, perché tu vai lì presso le persone, che ti affidiamo, e bussi alla porta del loro cuore: - Sono Io che ti parlo!- Signore, noi crediamo che tu puoi tutto, perché sei un Dio meraviglioso, fantastico. Passa in mezzo a noi, Signore! Grazie, perché tu ci accontenti, Uomo di Galilea!





Matteo 11, 3-5: - *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?*- *Gesù rispose: - Andate a riferire a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la Buona Novella.-*

Grazie, Signore Gesù, per questa Parola! (Alessio)



Il Signore aggiunge in **Matteo 4, 24:** *La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici; ed egli li guariva.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Atti 16, 40: *Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia, dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono.*

Ti benediciamo, Signore, perché ci dici che siamo usciti da tutto ciò che ci teneva prigionieri e ci indichi la via della Comunità, nella quale troviamo la tua forza. Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



2 Cronache 25, 9: *Il Signore può farti ricevere molto di più.*

Grazie, Signore, perché abbiamo cantato che tu sei di più e tu puoi darci molto di più di quello che abbiamo chiesto. Signore dedichiamo questo Canto "**Sei di più**" a tutte le persone, che ci hanno chiesto intercessione. Grazie, Signore, per quanti credono nel carisma di intercessione. Ti ringraziamo per quanti beneficiano delle nostra preghiera portata a te e vogliamo affidarti gli Effusionandi di domenica.

Grazie, Signore, perché riesci a sorprenderci sempre di più. (Padre Giuseppe)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

Il Signore può farti ricevere molto di più!



Allegato

RISONANZA

LA GUARIGIONE DALLA CECITÀ

(Marco 10, 46-52; Marco 8, 22-26; Matteo 9, 27-31; Matteo 15, 12-14)



1. “Che cosa mi interessa? Non sono fatti miei!” Ho chiuso gli occhi per non vedere il mondo attorno a me?
2. Qual è il “villaggio” da cui, con l’aiuto di Gesù, devo uscire? (Un rapporto, uno stato mentale, un ambiente...)
3. Il Gesù che incontro nella Comunità, nella Chiesa... mi rende forte con il suo Spirito (saliva) e mi dà fiducia con la sua protezione (imposizione della mani?)
4. Chi si relaziona con me, spiritualmente e umanamente, rispetta i miei tempi di crescita e di guarigione?
5. Vivo la mia interiorità (casa) o sono sempre proiettato verso le azioni esterne (villaggio)?
6. Vedo ancora il mondo con gli occhi dell’autorità (genitori, partner, prete...) oppure ho imparato a vederci da solo?
7. “Che cosa vuoi che io ti faccia?” Che cosa vuoi veramente tu, al di là di quello che gli altri vogliono per te?
8. La tua fede è un dono concesso dall’Alto o è un grido, una scelta? “Sia fatto a voi secondo la vostra fede.” (Matteo 9, 29)

9. “Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata. Lasciateli: sono ciechi...” (Matteo 15, 13-14)

